

## TITOLO: "VOCE!"

E' mattina presto di un sabato grigio di inizio primavera. Nella periferia di una città circondata e attraversata da ampi e calmi corsi d'acqua, all'interno di una stanza buia all'ultimo piano di un alto e vecchio palazzo, illuminata solamente da tenui raggi di luce che filtrano tra i piccoli fori delle persiane, è disteso su di un letto disfatto un bambino gracile, di nome Andrea, sui dieci anni che sfoglia incuriosito un grande volume raffigurante illustrazioni di antiche imbarcazioni. La piccola stanza è piuttosto disordinata: figurine, puzzle e libri scolastici sono sparsi su di un soffice tappeto celeste con impresso un paesaggio marino, mentre tanti modellini di navi, canoe e battelli riempiono con ordine le mensole sospese sulle pareti verticali della stanza. Il bambino indossa jeans, un maglione pesante e porta una spessa garza bianca che avvolge e protegge la gola. Improvvisi battiti alla porta distraggono la lettura di Andrea. Pochi attimi dopo, si sente una voce maschile: "Andrea posso entrare?". Il bambino scrive a matita "Si" su un foglietto cartaceo strappato da un blocchetto e lo inserisce sotto la fessura della porta. A quel punto l'uomo entra nella stanza. È il nonno di Andrea, un signore 65enne di nome Michele. L'uomo offre al bambino un the caldo, fa entrare la debole luce del giorno nella cameretta sollevando a mezza altezza le persiane e si avvicina ad Andrea sul letto, sempre intento a sfogliare il suo libro. "Guarda Andrea, questo piccolo battello lo guidava tanto tempo fa anche il nonno!" fa Michele. "Davvero?" scrive Andrea su un altro foglietto. "Certo, adesso si trova ancorato alla scalinata del molo... è da molto tempo che non lo visito più, chissà in che stato è adesso... ti va di andare al borgo antico? Saliamo anche sulla torretta!" ribatte Michele. Andrea fa cenno di sì con il capo soddisfatto. "Allora svelto... bevi il the, vedrai che l'aria aperta del borgo antico ti farà bene alle corde vocali. Il dottore ha detto che d'ora in avanti devi sforzarti a parlare e comunicare sempre meno per mezzo dei foglietti" lo sollecita l'uomo che riordina il letto di Andrea. Intanto il bambino sorseggia con una smorfia il the troppo bollente.

La scalinata del molo è situata sull'argine esterno di un corso d'acqua ai lati di un antico ponte e di una imponente costruzione a forma di arco sormontata da una piccola torretta su cui è installato un orologio con le lancette del tempo ferme. La superficie dei gradini che compongono la scalinata è umida e sdruciolevole. All'estremità dell'ultimo gradino una corda spessa ancora stabilmente il piccolo battello alla scalinata. Michele e Andrea si trovano all'interno dell'imbarcazione, nella cabina interna. È spoglia, piuttosto malconcia, il pavimento in legno è molto usurato e spuntano chiodi. Gli angoli delle pareti rivelano grossi aloni nerastri e grandi ragnatele. Il timone centrale e due panche laterali sono ricoperte da teloni trasparenti impolverati. "Fa attenzione" sussurra Michele al nipotino. Andrea, però, sembra non aver sentito la voce del nonno. Gira freneticamente ai lati della cabina, poi si ferma e sofferma la sua attenzione su un oggetto che non riesce a mettere a fuoco. Occupa lo spazio sottostante di una

delle due panche laterali. Andrea solleva quindi incuriosito il telone che la ricopre. Nel frattempo Michele è fermo al posto di guida; strofina il palmo delle mani sulla superficie ruvida del timone a forma di ruota, fa un grande respiro e socchiude gli occhi. "Qui dentro ho visto per la prima volta gli occhi di tua nonna, erano verdi e il suo viso liscio con quelle guance gonfie..." fa Michele. Andrea è raccolto sulla grande cassa che ha scoperto. Michele apre gli occhi, leggermente lucidi. Poi si avvicina ad Andrea. "Che hai trovato?..." Domanda Michele. Il bambino sposta con difficoltà la pesante cassa verso il centro della cabina per illuminare meglio il suo contenuto. Michele lo aiuta. Andrea estrae dapprima fogli di giornale, un dipinto e stampe d'epoca e infine scorge sul fondo scuro della grossa cassa una scatola di cartone. La afferra e proprio nell'attimo in cui la sta per aprire, un improvviso e forte rumore scuote il bambino e il nonno. "Aiu..." emette a stento Andrea rivolto al nonno. Michele in un primo momento è immobile disteso sul tavolato. L'espressione del volto è sorpresa. Pochi istanti dopo, però, si avvicina ad Andrea e lo aiuta a rialzarsi. "Tutto bene, Andrea?... Hai visto, stavi parlando!" esclama Michele. Il bambino si strofina le mani, ha riportato solo una leggera ferita sul palmo della mano. Michele percepisce voci confuse provenire dall'esterno del battello. "Aspetta qui...!" suggerisce l'uomo al bambino. Intanto Andrea ripresosi si guarda intorno. La scatola di cartone è sparita. Si stropiccia gli occhi, leggermente rossastri e infastiditi dalle abbondanti particelle di polvere sospese per aria, fa un gran respiro e getta lo sguardo sui lati della cabina. Non la vede, ma con tenacia si stende prono sul pavimento, striscia sotto una delle due panche laterali e si avvicina sempre più agli angoli oscuri della cabina. Trascorsi pochi istanti individua un fascio di luce provenire da un grosso pertugio che dà accesso all'uscita della cabina. Rivolge lo sguardo fuori dalla fessura e non distante da lui avvista la scatola di cartone ancora intatta. Andrea sicuro di sé si introduce nella crepa e aiutato dal suo corpo minuto la attraversa senza troppa difficoltà. Il bambino finalmente afferra la scatola, ma mentre emette un sospiro di sollievo due scarpe nere avanzano e si arrestano proprio di fronte all'oggetto. "E' tua?" domanda una voce maschile. Andrea ancora disteso alza gli occhi. Distingue un bambino della sua età più robusto di lui che porta un cappellino. Fa cenno di sì con il capo, adagia la schiena contro la parete esterna della cabina e tende le gambe indolenzite. "Hai un po' di polvere sui capelli..." gli fa notare il bambino robusto dalle scarpe nere. Andrea si spertina i capelli, poi scrive velocemente su un foglietto qualche parola e lo consegna al bambino di fronte. "Gianluca..." afferma il bambino. "... questa è la mia canoa, sto imparando ad usarla... mi dispiace per l'incidente, ti sei fatto male?" domanda Gianluca. "No" fa segno col capo Andrea. I due bambini sentono i loro nomi chiamati a gran voce e tornano insieme in direzione della scalinata. "Un passo alla volta" esclama Michele ai due bambini che oltrepassano gli ultimi e scivolosi gradini della scalinata del molo. Andrea sorpreso ritrova il nonno in compagnia di una signora sua coetanea, di nome Gianna. È la nonna di Gianluca. "Allora a domani Michele..." afferma Gianna.

"Certo Gianna, Ciao". I due bambini si salutano. "Andrea domani ti aspetta una bella sorpresa!..." rivela l'uomo al bambino mentre i due si incamminano verso casa. Il bambino però sembra non aver sentito, attento a conservare la sua scatola di cartone tra le mani.

L'indomani mattina è una giornata più luminosa, senza nuvole, ma ventosa. Michele e Gianna si trovano sul lato della torretta che affaccia all'antico ponte. L'uomo mostra il contenuto della scatola di cartone trovata da Andrea alla donna. "Guarda Gianna, questi origami li facevamo anche noi a scuola, quando eravamo ragazzini... ti ricordi?" domanda Michele. "Sì, sì certo che mi ricordo. Li facevamo a scuola e poi li lanciavamo proprio da qui o dalle finestre di casa per fare gli scherzi ai passanti..." risponde Gianna. "Pensa, una volta uno di questi è finito tra i capelli finti di un signore di mezz'età. Purtroppo si è accorto dell'accaduto, ma sai qual è stata la cosa peggiore?" chiede Michele a Gianna. "Quale?" ribatte Gianna. "Ho scoperto che il signore abitava proprio nel mio palazzo. Per una settimana mia madre mi ha chiuso in casa. È da quel momento che recluso in cameretta per tutto il pomeriggio ho iniziato a sfogliare libri sulle barche che avevo nella stanza." racconta Michele. I due guardano dall'alto Gianluca e Andrea. I due bambini si trovano a bordo della stessa canoa e stanno remando avanti e indietro in prossimità della scalinata del molo. Gianna prendendo la mano di Michele e guardando il cielo fa: "Dai Michele, che aspettiamo...". Michele sorridendo esclama "Va bene! Insieme al mio tre". "Uno, due ... e tre!" continua Michele. Gianna e Michele contemporaneamente fanno volare in aria due piccoli aerei. Aiutati dal vento i due aerei cartacei restano sospesi a lungo per aria fino a posarsi sulla superficie del fiume vicino a Gianluca e Andrea. Andrea occupa il posto avanti, mentre Gianluca quello posteriore. "Andrea, ora attraversiamo il ponte..." fa Gianluca. Andrea è concentrato, stringe più forte il remo, aumenta la frequenza della vogata e fa un grande respiro. L'intensità del vento e la velocità della corrente del corso d'acqua sono aumentate. I due bambini sono quasi arrivati all'arcata centrale del ponte e improvvisamente, poco prima di percorrere l'oscurità del ponte, Andrea orienta lo sguardo in direzione di suo nonno in cima alla torretta, apre le braccia come se stesse per decollare e si lascia andare con tutte le sue forze ad un forte urlo: "Ciao nonno!". Michele sorpreso e senza parole, dapprima osserva con gli occhi lucidi il nipotino e poi ricambia il saluto con la mano. La canoa guidata dai due bambini scompare nell'oscurità della porta centrale. Oltre il ponte il fiume si estende in tutta la sua ampiezza, costeggiato sugli argini da una fitta vegetazione. L'orologio installato sulla torretta ha ripreso a funzionare.